

Il sindacato: "Trucchi statistici ed espedienti che cambiano la realtà" Liste di attesa, comitato e Cgil all'attacco "I diritti dei cittadini non sono tutelati"

IL CASO

MAURO CAMOIRANO
CAIRO

Le liste d'attesa della sanità pubblica continuano a far discutere. A sollevare il problema sono il Comitato sanitario locale Val Bormida e la Cgil, che denunciano le difficoltà incontrate dai cittadini nel far valere concretamente i pro-

pri diritti. Il sindacato parla di «trucchi statistici ed espedienti amministrativi per raccontare una realtà che non è».

Gianni Bottura, presidente del Comitato sanitario locale Val Bormida, sottolinea come la dimensione nazionale del problema non possa giustificare situazioni paradossali. «Che i tempi di attesa siano un problema nazionale non è una scusante per situazioni al limite del grottesco», afferma.

La normativa, ricorda Bottura, prevede la possibilità di ottenere una prestazione in regime intramoenia o in una struttura privata, pagando soltanto il ticket, qualora il servizio sanitario non riesca a garantirla nei tempi indicati dalla priorità clinica. «Si tratta però di una procedura volutamente farragিনosa», sostiene. Per questo, quando i cittadini si rivolgono al Comitato, vengono indirizzati al Centro di Medici-



L'ospedale di Cairo Montenotte

na Democratica di Carcare, dove un legale può aiutarli a presentare la richiesta.

Bottura contesta inoltre l'utilizzo dell'ospedale di Cairo Montenotte, concepito come presidio di comuni-

tà al servizio del territorio, per contribuire allo smaltimento delle liste d'attesa regionali, ad esempio per Tac e interventi chirurgici. Il rischio, osserva, è che un residente della Val Bormida

venga indirizzato verso strutture molto distanti. Proprio la distanza è uno degli aspetti denunciati dalla Cgil, che ha messo a disposizione dei moduli di diffida. Simone Turcotto e Giancarlo Bellini spiegano che, con un bacino di riferimento allargato alle Asl 1 e 2, può accadere che una prestazione risulti disponibile nei tempi previsti, ma soltanto in una sede lontanissima. Se il paziente non riesce ad andarci, il suo rifiuto viene registrato come «rinuncia dell'assistito». In questo modo, secondo il sindacato, le statistiche indicano il rispetto dei tempi, senza considerare le difficoltà concrete di chi non è autosufficiente. —